

Parole di carità

Anno VIII – Numero XXIII – Settembre 2018

La Tillanzia, una sfida di pace



don Virginio Colmegna

Le scuole stanno ricominciando e **a me torna in mente l'esperienza come professore, le ore passate nelle classi degli istituti milanesi, le facce giovani, vivaci e piene di energie dei tanti ragazzi che ho incontrato.** Ripenso a quegli anni e all'attualità degli scritti di **don Lorenzo Milani** che,

in *Lettera a una professoressa*, chiedeva una scuola capace di **"allargare la visuale, rispondere alle curiosità dei ragazzi, portare i discorsi fino in fondo"**, senza "l'ossessione della campanella" o "l'incubo del programma da finire prima di giugno". **Il priore di Barbiana voleva una scuola che non facesse "la guerra ai poveri", ma che fosse strumento di emancipazione, giustizia ed inclusione.**

È un'idea forte, quanto mai attuale, che riguarda da vicino i tanti poveri che la Casa della carità ha incontrato da quando è nata nel 2004. Penso ai loro nomi, alle loro faticose vicende personali e ai percorsi riusciti, all'autonomia raggiunta e alla cittadinanza conquistata. **Quando questi cammini hanno avuto successo (e non capita sempre, ci mancherebbe) a giocare un ruolo fondamentale sono stati l'educazione, l'istruzione e la formazione, sostenute dalla passione di operatori e volontari consci dell'importanza di questi aspetti.** A rappresentare la svolta spesso è la possibilità di conseguire il diploma di terza media, di frequentare un corso professionale per riqualificarsi, alle volte, persino di imparare a leggere e scrivere in tarda età. **È un diritto che non tutti i cittadini fragili si vedono riconosciuto, ma è un'opportunità che ho visto cogliere in maniera meravigliosa da persone che aspettavano solo un'occasione di riscatto. Tra loro, moltissime donne.**

La forza dolce e la resilienza mite delle donne mi colpiscono sempre, mi insegnano molto e credo siano un ottimo antidoto a quella cultura maschilista nella quale siamo tutti ancora troppo immersi. **Sono vere protagoniste di futuro le donne che incontro.** E, da qualche mese, lo sono anche quelle che ho conosciuto alla *Tillanzia*, il nuovo spazio di accoglienza che la Casa della carità ha aperto lo scorso settembre. Come ti avevo già raccontato, la Provvidenza ha voluto che le Suore del Preziosissimo Sangue di Gesù, con le quali collaboriamo da anni, facessero un grande gesto di carità e ristrutturassero un edificio poco lontano da via Brambilla. **Oggi quel luogo si chiama *La Tillanzia* e conta 40 posti letto per l'accoglienza di donne sole e mamme con bambini senza casa o senza lavoro.** È gestito in collaborazione con le stesse suore, con il Decanato e con il quartiere, in uno sforzo comune di vera accoglienza diffusa e di autentica azione culturale, per il benessere di tutti.

È un progetto al quale tengo molto, nel quale ho creduto fin dall'inizio e che sono davvero felice di vedere ora avviato e in crescita. **Non si tratta solo di offrire un tetto, un letto e un pasto alle ospiti di questo nuovo spazio. Questi sono aspetti importanti e basilari per ogni ospitalità degna di questo nome. Ma con la *Tillanzia* vogliamo andare oltre. Vogliamo che diventi un luogo dove**

rimisurare continuamente la nostra umanità grazie agli interrogativi che le storie delle donne accolte ci pongono ogni giorno. Quella della giovane Amira, che puoi leggere nella lettera che trovi allegata, è una di queste. Pur essendo solo un'adolescente, Amira ha già sperimentato la sofferenza, che a volte fa sentire le sue conseguenze. Al tempo stesso, però, è capace di correre con slancio verso il futuro, con speranza.

Credo che il grande insegnamento che l'accoglienza di queste donne ci propone stia tutto qui, nella speranza nonostante la sofferenza. Anche nella Bibbia sono tanti gli episodi con delle figure femminili che ci parlano di speranza. Uno dei più noti è quello della mattina di Pasqua, quando a dare l'annuncio del sepolcro vuoto e, quindi, della Resurrezione di Cristo sono le donne. Tutti i Vangeli concordano e non si tratta di un dettaglio. Per la società in cui ha vissuto Gesù, in cui le donne erano ai margini, era un messaggio dirompente. E lo è ancora oggi, perché propone **un rovesciamento culturale quanto mai attuale e necessario.** Ospitare donne fragili, per me, significa metterle al centro e imparare da loro. Significa rendere le "Donne protagoniste", per usare il titolo di un volume postumo del Cardinal Martini uscito alcuni anni fa. **È una questione culturale e spirituale. Ne sono sempre più convinto, soprattutto in un momento in cui il l'indifferenza, la rabbia e la mancanza di umanità sembrano crescere ancor di più.**

Le donne che ospitiamo ci indicano la direzione opposta. Sono portatrici di tenerezza, mitezza e ascolto, di linguaggi e stili nuovi che all'apparenza possono sembrare deboli, ma che in realtà sono capaci di superare ostacoli, difficoltà e sofferenze. È una lezione di pace e non violenza quella che abbiamo il privilegio di vivere alla *Tillanzia* e in tutta la Casa della carità. Ed è una lezione che vogliamo rilanciare nel modo più ampio e capillare possibile. **Per questo, sono molto contento che *La Tillanzia* coinvolga anche il tessuto del territorio di via Padova, Cimiano e Crescenzago,** che interagisca con la società civile, che dialoghi con gli abitanti della zona e con i fedeli delle parrocchie. **È un aspetto fondamentale del progetto, quello dell'apertura verso il contesto sociale nel quale è inserito.** Anzi, direi che è la parte più culturale di tutta l'operazione e con questo aggettivo mi riferisco a una cultura popolare, per nulla astratta, fortemente radicata nell'esperienza concreta.

Il cammino della *Tillanzia* è appena cominciato. Abbiamo fatto i primi passi, ma ne vogliamo far seguire molti altri perché - lo ripeto perché ci credo - questo non è "solo" un progetto di ospitalità: è **un'esperienza di accoglienza a tutto tondo, capace di farci cambiare il modo di pensare.** Certo, non è una missione semplice, ancor di più nel contesto attuale. Proprio per questo, per portarla avanti, ho bisogno del tuo sostegno. **Spero che sarai con me in questa affascinante sfida di pace, non violenza e speranza".**

Un caro abbraccio,

don Virginia

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani" ONLUS

- conto corrente bancario IBAN IT 08 0 03359 01600 100000067281
- conto corrente postale 36704385
- carta di credito sul sito www.casadellacarita.org/dona

ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:

Disponi un SDD periodico sul tuo conto corrente a favore della Casa della carità. Scopri come: <http://www.casadellacarita.org/donazioni-regolari>
DONA IL TUO CINQUE PER MILLE

Scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: 97316770151

Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.

Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità

Direttore responsabile: don Virginio Colmegna

Coordinamento: Bianca Maria Rizzo

Redazione: Paolo Riva

Stampa: Fondazione Casa della carità
via Francesco Brambilla 10
20128 Milano

email: donazioni@casadellacarita.org
telefono: 02.25935.318

